



## III DOMENICA di PASQUA

At 2,14.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35;

### “Non ardeva forse in noi il nostro cuore?”

Già il giorno di Pasqua la liturgia ci proponeva il testo di Luca, il racconto dei due di Emmaus, ma la terza domenica di Pasqua ce lo ripresenta in modo esclusivo e quindi siamo chiamati a soffermarci su questo brano che card. Martini, definiva: “Vangelo in miniatura”. Sì perché abbiamo gli elementi fondanti la buona novella pasquale: Cristo è risorto.

Dove si poggia questa convinzione? Su tre elementi: la Parola – Bibbia, la croce, lo spezzare il pane-eucaristia.

La Bibbia perché l'evento pasquale è stato annunciato fin dalla creazione, e quindi non è un evento casuale, inaspettato o improvvisato. No! La Parola di Dio aveva già la pasqua nel proprio grembo, forse non in modo consapevole, ma l'annuncio era stato dato. Ecco perché Gesù “cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui” (cfr. Lc. 24, 27). Il primo richiamo che ci viene rivolto è quello di porci davanti alla Scrittura se vogliamo comprendere la Pasqua e quindi la risurrezione. Imparare a “mangiare” la parola perché la croce non si fermi all'essere solo un patibolo.

Il secondo elemento è proprio la croce, che diventa il luogo della salvezza e della redenzione. Ciò che è stoltezza e scandalo, la croce, dice san Paolo, diventa lo strumento di salvezza, di redenzione e di incontro: “Attirerò tutti a me”! Quella croce piantata sulla terra che si eleva verso il cielo perché si ritorni alla condizione dell'origine, quando Dio camminava con l'uomo nel paradiso terrestre.

Ma sarà solo lo spezzare il pane serale che permetterà ai due discepoli di Emmaus capire chi era il viandante presente che si svela proprio con il simbolo della sua passione e della sua morte: l'eucaristia. Solo in quel momento comprendono qual era il loro sentire: il cuore che ardeva nel loro petto! La presenza del Risorto crea scompiglio nei sentimenti, nel volerti far comprendere la novità che si è realizzata: colui che era deposto nel sepolcro non c'è più, è il Vivente.

Anche noi se vogliamo comprendere la potenza della Pasqua dobbiamo affrontare la comprensione di ciò che si è verificato, non solo emotivamente, ma con la forza di annunciare il Vangelo, come Pietro, il giorno della pentecoste, per leggere le cose che si erano compiute (v. prima lettura), così da potersi dire stupiti ed esterrefatti per il messaggio di vita che viene dato. Dalla Parola gli elementi che annunciano la salvezza; Uno di questi è proprio la croce che diventa il segno di libertà e di appartenenza: ora siamo di Cristo che ha pagato la nostra liberazione con il sangue, così che la croce diventa l'espressione visibile dell'amore che Dio ha per noi. La risurrezione ci dice anche che non siamo soli: il Risorto rimane con noi nella Parola e nei segni eucaristici del pane e del vino datoci perché possiamo nutrirci del Cristo. Sì, anche in noi arde il cuore grazie alla presenza del Risorto che fa strada con noi!

Don Dino

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA 57ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI  
(3 maggio 2020)**

**Le parole della vocazione**

*Cari fratelli e sorelle!*

Il 4 agosto dello scorso anno, nel 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars, ho voluto offrire una Lettera ai sacerdoti, che ogni giorno spendono la vita per la chiamata che il Signore ha rivolto loro, al servizio del Popolo di Dio. In quell'occasione, **ho scelto quattro parole-chiave – dolore, gratitudine, coraggio e lode** – per ringraziare i sacerdoti e sostenere il loro ministero. Ritengo che oggi, in questa 57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, quelle parole si possano riprendere e rivolgere a tutto il Popolo di Dio, sullo sfondo di un brano evangelico che ci racconta la singolare esperienza capitata a Gesù e Pietro durante una notte di tempesta sul lago di Tiberiade (cfr Mt 14,22-33).

Dopo la moltiplicazione dei pani, che aveva entusiasmato la folla, Gesù ordina ai suoi di salire sulla barca e di precederlo all'altra riva, mentre Egli avrebbe congedato la gente. L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta. Talvolta, però, le può capitare di smarrirsi, di lasciarsi abbagliare dalle illusioni invece che seguire il faro luminoso che la conduce al porto sicuro, o di essere sfidata dai venti contrari delle difficoltà, dei dubbi e delle paure. Succede così anche nel cuore dei discepoli, i quali, chiamati a seguire il Maestro di Nazaret, devono decidersi a passare all'altra riva, scegliendo con coraggio di abbandonare le proprie sicurezze e di mettersi alla sequela del Signore. Questa avventura non è pacifica: arriva la notte, soffia il vento contrario, la barca è sbalottata dalle onde, e la paura di non farcela e di non essere all'altezza della chiamata rischia di sovrastarli. Il Vangelo ci dice, però, che nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli. Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte, cammina sulle acque agitate e raggiunge i discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento.

La prima parola della vocazione, allora, è **gratitudine**. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta. «Più che una nostra scelta, è la risposta alla chiamata gratuita del Signore» (Lettera ai sacerdoti, 4 agosto 2019); perciò, riusciremo a scoprirla e abbracciarla quando il nostro cuore si aprirà alla gratitudine e saprà cogliere il passaggio di Dio nella nostra vita. *(continua 1)*

## *PENSIAMOCI A QUESTA SECONDA FASE*

Pare che stiamo entrando nella fase due che dovrebbe permetterci una maggiore possibilità di movimento e la possibilità, pur con gradualità, di apertura delle altre attività economiche. Alcune domande, però, ce le dobbiamo porre proprio per non restare dentro un limbo che ci disorienta creandoci della confusione o vivendo su ricordi di un passato che se n'è andato.

Partiamo dall' "autostrada" della comunicazione informatica attraverso computer, telefonini, videochiamate, whatsapp, istagram, Facebook, e quant'altro: strumenti ordinari per giovani e giovanissimi da sempre usati per chattare; già con meno confidenza per gli adulti e perfettamente sconosciuti per settantenni in su. Mi chiedo: non si è forse giunti alla nausea? Certo, in alcuni casi è l'unico strumento di comunicazione, per fortuna esiste, ma con la disponibilità di una moltitudine di tempo occuparlo per stare sempre connesso credo abbia portato, qualcuno, al rifiuto. E se è vero che i social aprono una finestra sul mondo e sulle relazioni in tempo reale, è altrettanto vero che possono produrre l'effetto anche dell'allontanamento perché alimentano una pigrizia di movimento e alzano muri di isolamento. Alle volte non ci rendiamo conto che la solitudine si insinua e il desiderio di porre i propri occhi sugli occhi dell'altro rischia di spaventarmi.

Mi chiedo: abbiamo ancora il sapore, il desiderio dell'incontro? Lo stringere una mano, l'abbracciare qualcuno, il poter bisbigliare all'orecchio o il dare un bacio? O si rischia di avere il tarlo della paura dell'untore che potrebbe contaminarmi, che poi mi porta a contaminare i miei familiari, e via dicendo, che mi rende sospettoso e lontano? La seconda fase dovrebbe aiutarci a comprendere e a ritrovare l'essenziale, le cose che contano, quelle delle quali non averle mi rendono meno persona, mi impoveriscono dentro e fuori, ma soprattutto mi impediscono di continuare a crescere nel confronto, nell'esserci insieme ad altri ad un momento di festa o di dolore, di dibattito o di divertimento, per crescere insieme.

C'è poi la dimensione della fede: questa è per sua natura personale e comunitaria, richiede la riflessione, la meditazione del singolo, ma per sfociare poi nella dimensione dell'insieme per poter dire Padre nostro...

Anche su questo versante i mass media hanno avuto una parte significativa: le celebrazioni del Papa seguite da molti e quelle del Patriarca; anche alcuni sacerdoti hanno pensato di trasmettere le celebrazioni o alcuni pensieri spirituali. Come pure forme di incontro per i ragazzi, i catechisti, gli animatori, ecc.. Cose che ritengono vadano colte come opportunità in una fase critica o in realtà ampie o vaste che renderebbe critica la possibilità di raggiungere tutti. Ma non credo che possa essere assunto come metodo. La comunità si deve radunare attorno alla Parola e ai sacramenti, il resto è un surrogato che rischia di portarmi ad inaridirmi con il pericolo di vedere nell'altro come un ostacolo o un limite. Quante coppie sono in difficoltà tra di loro per una over dose di vicinanza? Può succedere, ancora di più, nella comunità.

Sia la seconda fase un tempo di riflessione, non una rincorsa a far ritornare tutto come prima, ma scoprire il positivo vissuto o il nuovo che avevamo dimenticato. Può essere veramente un tempo di rinnovamento pasquale, di grazia, per incontrare nella realtà l'altro con me stesso e nell'altro c'è anche Dio che è l'Altro per antonomasia. Noi sacerdoti abbiamo voglia di incontrarvi, di ascoltarvi, di condividere per poter iniziare questa nuova fase con un passo deciso che mira all'incontro con il Risorto.

**Don Dino**

**DOM. 26 APRILE 2020**  
**III Domenica di PASQUA**

8.00 † MARETTO GIANNI  
† FORMENTON ARTURO, fam LIVIERO e  
fam GIRARDI

**Lun 27 APRILE**

8.00 † *per le anime*

**Mar 28 APRILE**

8.00 † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI

**Mer 29 APRILE - Santa Caterina da Siena**

8.00 † *per le anime*

**Giov 30 APRILE**

8.00 † TROVO' RITA

**Ven 01 MAGGIO - San Giuseppe lavoratore**

8.00 † *per le anime*

**Sab 02 MAGGIO**

8.00 † CASAGRANDE FERRO BRUNO

**DOM. 03 MAGGIO 2020**  
**IV Domenica di PASQUA**

8.00 † FRATTINA MARCO, REGINA, LORENZO,  
GIOVANNA

**I Tweet di PAPA FRANCESCO**

«La risposta dei cristiani nelle tempeste della vita e della storia non può che essere la misericordia: l'amore compassionevole tra di noi e verso tutti, specialmente verso chi soffre, fa più fatica, è abbandonato».

PAPA FRANCESCO

**AFORISMA**

«Ricordatevi che con la medicina vi siete assunto la responsabilità di una sublime missione. Perseverate, con Dio nel cuore, con gli insegnamenti di vostro padre e di vostra mamma sempre nella memoria, con amore e pietà per i derelitti, con fede e con entusiasmo, sordo alle lodi e alle critiche, tetragono all'invidia, disposto solo al bene».

GIUSEPPE MOSCATI



**NOVITA'**  
**GENTE VENETA**

Pandemia e Diocesi: la preoccupazione economica è crescente. La fatica di molte parrocchie, ma anche della curia e dei centri pastorali. L'unico settore che ha rafforzato la sua attività, con ulteriori risorse, è la carità. Uno sguardo su questo periodo complicato.

Nel nuovo numero di Gente Veneta anche:

- Coronavirus, per difenderci test, test e ancora test. Esami a tappeto: tamponi, kit rapidi e esami del sangue per l'indagine sierologica. La strategia del microbiologo Roberto Rigoli;

- Ancora a Vò per mettere a nudo il virus. Al via la nuova indagine per capire perché ci sia chi si infetta e non ha conseguenze e chi invece si ammala fino a morire;

- Actv, 100 milioni in meno. Seno: «Ora aumenteremo le corse». Con l'inizio della fase 2 la richiesta di collegamenti aumenterà: le previsioni dell'azienda;

- Scuole materne paritarie: «Il Governo intervenga o frana tutto». Parla il presidente della Fism Stefano Giordano;

- Mestre, il mercato immobiliare cerca di uscire dalla crisi: «Convertiamo gli alloggi turistici in residenziali»;

- Caorle, un questionario sull'isolamento per bambini e ragazzi.